



Lettera a flash

Caro flash

Sono tornato in Ascoli dopo molti anni. Negli anni cinquanta, in cerca di lavoro, feci una scelta comune a tanti altri della mia generazione ed emigrai. Gli inizi furono duri, molto duri. Mi era di conforto ricevere notizie da casa, dai genitori, dai parenti. Poi, a poco a poco, l'inserimento, una mia famiglia, i figli e gli anni sono passati. Ma la nostalgia per la mia Ascoli, per la piazza, per gli amici di gioventù, i bagni nel fiume, beh! Questa nostalgia mi è rimasta sempre dentro. Così, dopo quarant'anni mi sono deciso. Era ora di ritornare. Era ora di tornare alle mie radici.

Certo non mi illudevo di ritrovare quell'Ascoli che avevo vissuto e lasciato ma un pensierino ce l'avevo fatto. Ho sperato di ritrovare i vecchi sapori e quel modo tutto ascolano di vivere.

I sapori l'ho ritrovati: le olive ripiene, sempre buone, i timballi, l'arrosto misto, il vino cotto. Non era cambiato nulla e la vigilia di Natale con il cenone e la tombola sono tornato ragazzo.

Ma tutto il resto non c'era più.

Piazza del Popolo quasi non la riconoscevo. Tanti locali nuovi, belli, per carità, ma così uguali, si fa per dire, a tanti altri locali. E invece, del vecchio Meletti, il bar di Ascoli, anzi il caffè di Ascoli, solo delle saracinesche abbassate e ormai fatiscenti. La palazzina che l'ospitava, mi hanno detto, era chiusa ormai da anni e il sapore delle paste di Meletti (quelle che mangiavamo a casa nelle grandi ricorrenze), quel suo mondo che io ragazzino sbirciavo da dietro le vetrine, fa parte ormai dei ricordi.

Che peccato! E pensare che ogni volta che mi incontravo con qualche altro emigrante italiano, saputo che ero un ascolano, la prima cosa che mi chiedevano era del Meletti.

Era un po' la nostra bandiera. Un modo di essere internazionali. Nessuno magari conosceva le bellezze architettoniche di Ascoli ma tutti conoscevano il Meletti. Certo, poi è venuto anche l'Ascoli Calcio e il rimpianto presidentissimo, Costantino Rozzi.

Ma il Meletti. Quello era più conosciuto.

Ora invece, lo trovo chiuso. E' come se avessero chiuso un pezzo della mia gioventù. Ho visto che hanno raccolto delle firme per fare una petizione alla Cassa di Risparmio. Purtroppo non ho fatto in tempo a mettere anche la mia firma. Però prima di ripartire ho voluto scrivere questa lettera con la speranza che venisse pubblicata su flash. E' l'unico modo che ho per dire anch'io che vorrei il Meletti riaperto. Per me sarebbe ritrovare un pezzo della mia vita, della mia Ascoli, delle mie radici.

Ringrazio per l'accoglienza

Achille Nardinocchi